

Monastero di San Remigio



Comune di Parodi Ligure

La vite in Oltregiogo

Un incontro geo-storico sulla vitivinicoltura dei territori del sud del Piemonte

Sabato 2 Settembre, ore 16.00

I territori del sud del Piemonte, posti alle spalle di Genova, per secoli sono stati sotto l'influenza della città ligure e fino al 1859 appartenuti alla Regione Liguria. Hanno rappresentato una vasta area strategica e funzionale alle politiche e ai commerci della Repubblica Marinara, denominata "Oltregiogo" proprio per la sua collocazione geografica rispetto a Genova. Questa zona conserva molteplici segni materiali ed immateriali di quel passato che ha lasciato tracce evidenti nella cultura della sua gente, nelle vicende economiche, negli assetti amministrativi, nelle forme paesistiche e nelle tradizioni più radicate.

Il processo di antropizzazione di questo territorio si è naturalmente misurato anche con le sue caratteristiche morfologiche e ambientali, collocato così in parte ai piedi dell'Appennino e

in parte risalente verso il suo crinale, in grado di risentire della presenza del mare che pur non vede. L'agricoltura, vero e storico motore economico, si è espressa attraverso una dialetica tuttora presente tra la zona coltivata e la zona boschiva che si contendono le aree. E nell'agricoltura la vite è sempre stata la principale e più importante coltivazione, forte delle sue caratteristiche di qualità e alla vocazione delle sue colline.

Oggi il territorio dell'Oltregiogo esprime in modo sempre più chiaro il desiderio di portare avanti un processo di valorizzazione della sua identità che gli dia una maggiore visibilità e una migliore capacità di fare sistema al suo interno, di lavorare in rete, di rappresentare una zona di interesse e di attrazione. Parlare di identità senza tener conto della vinicoltura sarebbe davvero impossibile.

La vite in Oltregiogo

Un incontro geo-storico sulla vitivinicoltura dei territori del sud del Piemonte

Relazioni:

"Il paesaggio della vite" illustra come si è espresso in passato e come si presenta oggi il paesaggio modificato dall'uomo, che vede la vite dominare incontrastata in alcune aree e in altre, più difficili da coltivare, la vede in lotta con il bosco e l'incubo, che presenta ancora evidenti le tracce delle pratiche di coltivazione che furono molto diffuse ai tempi del lavoro manuale e animale e le nuove impostazioni culturali.

Prof. Renato Marmonti (Università di Brescia)

"La storia economica della vite nell'evadese e nel novese" dà la misura delle trasformazioni profonde che si sono avute e al tempo stesso ribadisce la costante importanza che la vite ha avuto qui, attraverso i dati e le tipologie di produzione vitivinicola che si sono praticate in passato e dal confronto con le attuali, si disegna un percorso lungo e importante che ha permeato la vita di tanta parte della popolazione e si comprendono i motivi del nuovo odore assunto produttivo territoriale.

Dott. Giancarlo Suhkroo (Storico e Sindaco di Rocca Grimalda)

"I caratteri della viticoltura in Oltregiogo" affronta il tema dell'ecologia della vite in questo ambiente, un ambiente che presenta elementi di omogeneità ma anche molte diversità da zona a zona, sia per la costituzione del terreno sia per le condizioni climatiche e microclimatiche che si vengono a creare. C'è un sapere antico che si tramanda da generazioni, frutto di esperienze anche faticose e c'è l'apporto degli studi e dei dati scientifici che correggono tradizionali impostazioni culturali in alcuni casi e in altri ne confermano la validità.

Davide Ferrarese (Agronomo)

"Un Dolcetto chiamato Nibbi" conduce al tema iniziale dell'identità. Per secoli in tutta quest'area si è chiamato così quel che fu il suo vitigno più diffuso, un dolceto dal naso rosso, con caratteri organolettici particolarmente apprezzati, tali da

fare una produzione di rilevante importanza economica e di grandissima diffusione. Rispetto a questo vitigno di dolceto, che si ritiene essersi caratterizzato nella zona Ovadese e Novese e avesse rappresentato per tanto tempo l'immagine, come solo la vite sa fare, è attualmente in corso una iniziativa di recupero da parte di alcuni produttori, volta a non perdere un portatore di biodiversità e uno storico elemento identitario.

Ricerca effettuata con la Facoltà di Agraria di Milano sul vitigno locale di dolceto.

Seguire degustazione a cura dell'Associazione "Terre del Nibbi"

Durante la giornata è visitabile la mostra d'arte contemporanea "Opposte Similitudini" di Valdi Spagnulo e Attilio Toso

A cura di Matteo Gubbiotti e Kevin McNamee

In collaborazione con:

Castel Negrino Ane, Aiscurio (MI)

Patrocinata dal Comune di Parodi Ligure



Pro Loco di
Parodi Ligure



Associazione
Oltregiogo

FESTIVAL ATTRAVERSO